

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

Buon Natale e Buon Anno 1993

È questo l'augurio che, fra qualche giorno, ci scambieremo con gioia, un augurio che deve scaturire da una certezza che il Figlio di Dio si è fatto uomo per rivelarci l'amore del padre, per supplire ad ogni nostra deficienza, per distruggere ogni nostro peccato, e ogni forma della nostra cattiveria.

Nel Natale Dio si rivela a noi come unica fonte della nostra gioia, della nostra beatitudine, come pienezza della vita per noi.

Nel Natale di Cristo ciascuno di noi ritrovi la via giusta per superare i momenti di incertezza, di sfiducia e talvolta di disperazione in cui il particolare clima di violenza e di odio dei nostri giorni, ci ha fatto cadere.

La vergine Maria, madre del Bambino Gesù e madre nostra, ci aiuti a fare della nostra vita quotidiana una gioiosa esperienza di fede e di generosità in Dio e nei fratelli.

Solo così, il Natale lo vivremo nel suo vero significato, e sarà per noi

un'occasione propizia di crescita nella vita nuova, quella che Gesù è venuto a portarci.

Il Rettore, gli Amministratori, i collaboratori augurano a tutti i devoti della Madonna del Boschetto un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo.



LA PAROLA DEL RETTORE

VOTO ED EX-VOTO

La richiesta di grazia è di fatto un elemento fondamentale della dinamica spirituale dei Santuari.

Ciò che rende un Santuario famoso, e quindi meta di pellegrinaggi, è appunto la fama dei miracoli che in essi si verificano.

Chi ha bisogno di qualche grazia va là dove si manifestano con maggiore potenza la misericordia di Dio

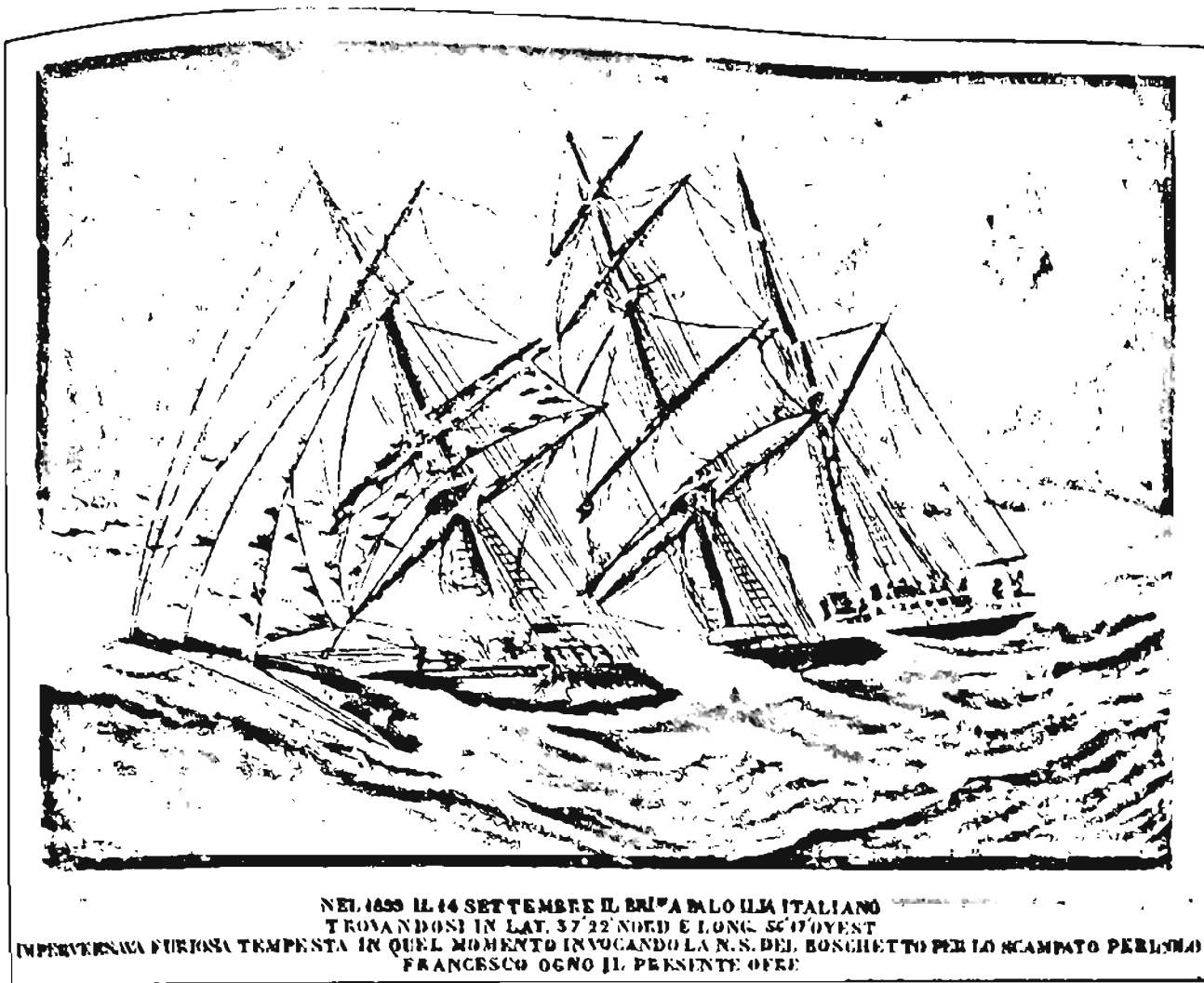
e l'intercessione della Vergine o dei Santi.

Il voto è una richiesta di grazia, diciamo, più intensa, che si esprime in una specie di contratto (ovviamente la parola è impropria, ma la usiamo per comodità).

Chi vuole ottenere una grazia emette un voto, ossia promette al Signore o alla Vergine - legandosi in



Miracolosa guarigione a bordo per il capitano Raffaele Bozzo. (1855 - Anonimo sec. XIX).



Il brigantino «Hia» nella tempesta (1899 - L. Drien).

modo grave — che compirà un determinato gesto se otterrà la grazia richiesta.

Le grazie possono essere tante e in genere sono lo specchio della società in cui si vive in quanto riguardano la vita quotidiana con le sue difficoltà.

L'oggetto della promessa è quanto mai vario, ma è sempre qualcosa di impegnativo, qualcosa che costa; più la grazia è sentita come importante, più la promessa è impegnativa.

Una volta si usava promettere della cera (anche oggi, però) e si offrivano ceri giganteschi. Nel Me-

diocidio si facevano affrescare le pareti delle Chiese: usanza che ha spesso dato origine a splendide opere d'arte; facevano voto di dare tutto l'oro da sposa.

Attualmente in questa nostra società dominata dal denaro, l'oggetto della promessa è spesso appunto una certa somma di denaro. Ma c'è una forma più profonda di «sdebitarsi» davanti al Signore o alla Vergine e consiste nel far conoscere agli altri la grazia che si è ottenuta, perché anch'essi possano lodare e ringraziare; questo è il significato del classico *ex voto*.

Normalmente si tratta di un quadretto che descrive, il più veristicamente possibile, la grazia che si è ottenuta: i nostri Santuari ne sono pieni, anche quello del Boschetto. Ultimamente, sponsorizzati dal Lions Club Golfo Paradiso, la Soprintendenza ai Beni Culturali, ha restaurato una novantina di ex-voto e si è creata una mostra permanente allestita nel Chiostro del Santuario, aperta ai visitatori.

Sono modellini costruiti o fatti costruire dai naviganti e donati alla Madonna del Boschetto. L'essere sopravvissuti a naufragio era una grazia tanto grande che i posteri dovevano sapere.

Naturalmente il modellino riproduce il veliero o il bastimento, spesso rappresentato con ingenuità, su cui era imbarcato il donatore al momento della scampata sciagura. Commoventi le dediche che raccontano lo svolgersi degli avvenimenti con grande dispendio di particolari.

I quadretti, almeno quelli fatti da artigiani esperti (ora quasi del tutto

scomparsi) riportano la sigla V.F.G.R., ossia *Votum feci, gratiam recepi* (ho fatto il voto ed ho ricevuto la grazia).

In alto viene sempre riportata l'immagine della Vergine del Boschetto cui si attribuisce la grazia e il ritratto del devoto in atteggiamento di preghiera.

Forse qualcuno potrebbe rimanere perplesso davanti a questo tipo di devozione che quasi si identifica con la richiesta di grazia. «Devoti interessati sono quelli che ricorrono alla Vergine Santa solo per ottenere dei favori. Senza queste necessità la dimenticherebbero», scrive S. Luigi Grignon di Montfort, il grande e vero devoto della Madonna. Certo, la vera devozione a Maria consiste nell'amore disinteressato alla Vergine. Il vero devoto «non ama perché abbia ricevuto o spera di ricevere favori, ma perché Ella è degna di amore; per questo l'ama e la serve fedelmente, sia nelle freddezze e nelle aridità, sia nelle dolcezze e nei favori sensibili. L'ama tanto sul Calvario quanto alle nozze di Cana».

Restauero campanile e abside Chiesa

Cari amici del Santuario, come potete vedere dalla foto, il campanile del Santuario è tutto imbrigliato in attesa del vestito nuovo. Quante dif-

ficoltà, però! Se soltanto lontanamente avessi immaginato a che cosa sarei andato incontro, certamente non avrei messo mano a quest'opera.

in sé così bella e necessaria, ma tanto fastidiosa.

Le difficoltà non sono tanto economiche, quanto burocratiche, cioè con la Soprintendenza ai monumenti, che ci ha imposto lavori costosissimi, lunghi e per conto nostro poco duraturi nel tempo.

Si pretende di conservare l'intonaco vecchio, che si stacca solo a toccarlo, con un restauro da «Certosino». Infatti il muratore specializzato deve riattaccare l'intonaco che viene via con iniezioni di resine speciali e chiodi...

Ma nulla ci può garantire la durata. È come se si volesse far diventare nuovo un vestito vecchio cucendone e ricucendone i brandelli. Capiremmo se si trattasse di struttura antica e di grande pregio, ma l'intonaco del nostro campanile, è soltanto vecchio, non antico!

C'è poi l'incognita del prezzo da pagare. Si era partiti con un preventivo di 150 milioni, ma non si sa dove si arriverà! E i tempi! Si sarebbe dovuto finire per Natale, invece... chissà quando.

L'Amministrazione e la Curia di Genova sono perplessi e probabilmente decideranno di interrompere i lavori per mancanza di fondi.

Noi confidiamo nella protezione della Vergine per il cui onore facciamo quest'opera. Infatti nel 1993 ricorre il 475°

anniversario dell'Apparizione e volevano regalare alla Madonna questa nuova opera.

Cari fedeli e devoti del Santuario del Boschetto, vi invito a pregare con me la cara Madonna del Boschetto e S. Giuseppe, affinché le Autorità competenti si rendano conto dell'assurdo che ci chiedono e recedano e rivedano un poco le loro prescrizioni.

Col prossimo numero del nuovo anno vi darò maggiori chiarimenti e notizie più precise.

Buon Natale!

IL RETTORE



Il nostro Bollettino

Due parole, alla fine di quest'anno, le debbo spendere anche per questo nostro periodico: è l'unica voce tutta camogliese, a ben vedere, che ancora si nota nel panorama di una vita cittadina soffocata ed un po' rinunciataria!

Chi scorre le ultime annate della rivista può rendersi conto subito di come essa abbia da tempo raggiunto e mantenga un ottimo livello di forma e di contenuti: i molti consensi, anche da fuori Camogli e da non camogliesi che ci pervengono lo confermano. Questi risultati sono possibili per l'opera personale del Rettore e dei pochi fedeli collaboratori che si impegnano volontariamente nello sforzo redazionale, ma l'idea è sempre quella di fare meglio. E ciò sarà possibile se i costi vivi – di stampa e di spedizione – potranno essere assorbiti a pieno con il contributo degli abbonati.

Il nostro **Bollettino** – è bene ogni tanto ricordarlo, a scanso d'equivoci – non ha fine di lucro, e perciò non si sono mai fissate

vere e proprie quote d'abbonamento: non voglio discorrere qui di cifre, ma il costo complessivo annuo della nostra rivista si aggira su un buon numero di milioni!

Chi apprezza questa pubblicazione non può che sostenerla – come molti fanno, ad onor del vero – inviando il proprio contributo secondo coscienza.

Un modo per sostenerla può essere, mentre si rinnova il proprio abbonamento, sottoscriverne un altro a favore di una persona cui si pensa possa far piacere ricevere questa voce di Camogli, accrescendo così il numero degli amici del **Bollettino**.

Chi non è interessato può sempre disdire l'abbonamento: consentirà di ridurre quei costi generali che tanto gravano il nostro bilancio.

Solo con l'aiuto di tutti i lettori, vicini e lontani, camogliesi e non, questa voce potrà continuare a farsi sentire!

FUNZIONI DEL SANTO NATALE

16-24 Dicembre: NOVENA

Ogni giorno, alle *ore 16,45*, S. Messa con inserzione del Vespro e pensiero liturgico.

Giovedì 24 Dicembre

Ore 24, Messa solenne e scoprimento del S. Bambino.

Venerdì 25 Dicembre: NATALE DEL SIGNORE

Ore 9, S. Messa dell'Alba
ore 11, Messa solenne di Natale
ore 17, Messa vespertina.

Giovedì 31 Dicembre

Ore 17, S. Messa prefestiva, Canto del «Te Deum» di ringraziamento.

Venerdì 1° Gennaio 1993

Orario festivo. Ad ogni Messa canto del «Veni Creator» allo Spirito Santo per impetrare grazie nell'anno nuovo.

Mercoledì 6 Gennaio: EPIFANIA

Orario festivo. *Ore 11*, Messa solenne.

Domenica 24 Gennaio: S. GIOVANNI BUONO

Ore 11, Messa solenne
ore 16,30, Vespri; S. Messa vespertina.

Domenica 31 Gennaio: S. GIOVANNI BOSCO

Stesso orario della domenica precedente.

Mercoledì 1° Febbraio:

Ore 17, Messa solenne; Benedizione delle candele e processione.

Mercoledì 3 Febbraio: S. BIAGIO, protettore della gola

Ore 17, S. Messa e benedizione della gola.

CRONACA DEL SANTUARIO

Maggio - Giugno - Luglio 1992

Agosto:

«I perdonetti di Assisi»

Purtroppo questa Indulgenza detta della Porziuncola, ottenuta da S. Francesco per intercessione della Madonna, ha fatto il suo tempo, almeno al Boschetto. Fino a qualche anno fa, infatti, esisteva una piccola Comunità del Terzordine Francescano, ora inesistente o quasi, e quindi anche questa pratica è via via sempre diminuita, fino a ridursi al lumicino.

Comunque è stato esposto il quadro di S. Francesco e si è cercato di fare del nostro meglio per non lasciare spegnere questa devozione così utile per noi e per i nostri morti.

15 Agosto:

Maria SS. è assunta in corpo ed anima al cielo

La solennità del 15 agosto di Maria, la Theotokos, si trova indicata in modo esplicito nel lezionario georgiano del secolo VIII, che fa riferimento ad usanze anteriori.

Si attesta una celebrazione mariana del 15 agosto in una chiesa fatta costruire dall'imperatrice Eudossia al Getsemani, perché si credeva di identificare là la tomba della Madonna, anche sotto l'impulso delle narrazioni

apocriefe intorno alla morte della vergine.

La festa della dormizione (koimisis) di Maria, imposta nel secolo VI dall'imperatore Maurizio a tutto l'impero romano, fu celebrata a Roma sotto Papa Sergio nel secolo VII, sotto il nome di Pausatio (dormizione).

Nel secolo VIII ricevette il titolo di Assunzione della Beata vergine Maria nel sacramentario gregoriano ed era solennizzata da una processione notturna da S. Adriano al Foro a S. Maria Maggiore, con una vigilia con digiuno.

La glorificazione di Maria è dunque il coronamento del suo itinerario di fede e di grazia singolare e la festa del suo destino di pienezza e di beatitudine, quasi un corollario del suo olocausto partecipato con Cristo sulla croce.

È questo il profondo significato che il Papa Pio XII ha voluto autenticare e definire dogmaticamente il 1° novembre 1950, nel documento *Munificentissimus Deus*.

La tematica profonda che viene oggi presentata è desunta dalla costituzione *Lumen Gentium* e contenuta nel prefazio lì dove si afferma che «in Maria, primizia e immagine della Chiesa, Dio ha rivelato il compimento del mistero di salvezza e ha fatto risplendere per il suo popolo pellegrino sulla terra un segno di consolazione e di

sicura speranza, perché non ha voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita».

Il dies natalis di Maria è così intimamente unito al mistero pasquale di Cristo, in un modo particolare per il legame inscindibile tra la Madre e il Figlio.

Al Santuario si è celebrato con la massima solennità e con grande concorso di popolo.

6 Settembre: Solennità del patrocinio di N.S. del Boschetto

Questa festa della prima domenica di settembre che si celebra in concomitanza con la Chiesa parrocchiale, risale al 1818, quando con grandissima solennità si celebrò il terzo centenario dell'Apparizione. In questa fausta occasione il popolo di Camogli «si votò in perpetuo alla dolcissima Madre del Boschetto eleggendola a Regina dei loro cuori e della loro città». La commovente cerimonia dell'incoronazione del quadro miracoloso della Madonna fu compiuto dal vescovo di Savona, Mons. Domenico Maria Gentile, fratello del Sindaco di Camogli, Marchese Filippo Gentile.

Fu l'Arciprete Matteo Marchese che inviò, a nome di tutto il popolo camogliese la petizione al Papa Pio VII di poter celebrare ogni anno nella prima domenica di settembre la festa della Madonna del Boschetto, «essendo il 2 luglio la maggior parte del popolo

impedito perché occupato nell'arte della pesca». La domanda fu benignamente accolta ed il relativo decreto della Congregazione dei Riti uscì in data 20 agosto 1819.

E l'Arciprete Matteo Marchese decretò che l'annua solennità avrebbe avuto luogo la prima domenica di settembre di ogni anno, con musica, panegirico e fuochi per due giorni, l'ultimo dei quali sarebbe dedicato alla venerazione di S. Prospero.

E così la festa di settembre divenne più solenne e sentita di quella del 2 luglio, anniversario dell'Apparizione.

Certo, il Santuario del Boschetto deve molto all'Arciprete Marchese, che essendo devotissimo della Madonna e ritenendosi da Lei miracolato, non si stancò mai di rendere il Santuario sempre più bello a decoro della Madonna. A Lei si deve anche la decorazione di un bel ciottolato della piazza del Santuario.

Ogni domenica il venerando Arciprete, terminata la Messa parrocchiale, si recava con tutto il popolo sulla spiaggia del mare «ed ivi fatto ciascuno un bel gruzzolo di ciottoli rotondi, bianchi e neri, avviandosi lietamente al Boschetto, e là sul piazzale ne facevano un bel cumulo che bastasse agli operai per tutta la settimana».

Anche quest'anno l'afflusso dei fedeli, sia qui al Boschetto, che in Basilica è stato numeroso e devoto.

La festa si è conclusa con la processione per le vie di Camogli, anch'essa devota e numerosa. Dal mare fuochi d'artificio hanno salutato l'arca della

Madonna portata a spalla dai bravi giovani di Camogli.

20 Settembre: «L'Addolorata»

Anche questa festa è antichissima. Risale al 1635, quando il Papa di allora, Paolo V, poi Urbano VIII concessero la facoltà ai frati Servi di Maria di poter erigere la Confraternita dell'Addolorata e la facoltà di fare la processione la quarta domenica d'ogni mese.

La Confraternita, durante i secoli, si rese benemerita del Santuario, perché sempre collaborò con il suo contributo per le spese straordinarie che si facevano per il decoro dell'abitazione della Madonna del Boschetto. Concorse all'erezione dell'Altare Maggiore. Nel 1767 ad esempio si legge nel libro della Confraternita: per un piviale fatto in compagnia con i RR. Padri, per parte nostra £ 27. E nel 1816 la Confraternita dell'Addolorata concorse alla riparazione del tetto del Santuario; nel 1839 alla costruzione dell'organo e nel 1844 versò £ 1.000 per le campane nuove.

Anche quest'anno la festa dell'Addolorata ha fatto confluire al Boschetto tanta gente.

Alle ore 10 la S. Messa nell'Oratorio in suffragio dei Confratelli defunti celebrata dal Rettore.

Alle ore 11 la Messa solenne nel Santuario e in serata la processione con l'arca della Madonna e i grandi Crocefissi di Ruta e Camogli. Pure le feste esterne della vigilia e della festa sono

riuscite ottimamente e con grande concorso di popolo.

27 Settembre: «La Consolazione»

Anche questa è una festa antichissima: risale al 1756.

Anticamente la festa di N.S. della Consolazione era celebrata nella domenica susseguente alla festa di S. Agostino (28 agosto), cosicché la detta domenica talvolta era l'ultima di agosto e talaltra la prima di settembre.

Ma nel 1816 al fine di evitare che la festa della Consolazione coincidesse con quella di S. Giovanni di Ruta, i confratelli chiesero al Sommo Pontefice Pio VII di poter trasferire la loro solennità nell'ultima domenica di luglio. La licenza fu accordata (decreto della Sacra Congregazione dei Riti), ma in seguito fu fissata definitivamente nella quarta domenica di settembre.

Alla Madonna della Consolazione è dedicato un altare, il terzo entrando in chiesa a sinistra. C'è una tela di circa 2,30 x 1,50 raffigurante l'immagine della Madonna della Consolazione e quelle dei Santi Agostino, Gerolamo e Francesco.

Il quadro fu restaurato nel 1858 dal pittore Vincenzo Varni. È una tela non priva di pregio, ma che, come avviene in molti quadri antichi, tende sempre di più ad oscurarsi. Attualmente è stata ritirata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali per essere restaurata e riportata agli antichi splendori.

Particolari funzioni al Santuario

2 Agosto - Funerale di Lopedote Grazio, di anni 61, deceduto improvvisamente nella sua abitazione, amorevolmente assistito dalla moglie e dai figli.

7 Agosto - Funerale di Villa Adriana, di anni 90, deceduta nell'ospedale di Recco dopo lunga degenza, con i conforti della fede.

12 Agosto - Funerale di Mortola Prospero, di anni 74, deceduto a Bologna dopo lunga malattia.

25 Agosto - Funerale di Benvenuto Pierina in Monteverde, di anni 51, deceduta quasi improvvisamente all'ospedale di Genova.

27 Agosto - Funerale di Bertolotto Maria, di anni 81, deceduta improvvisamente all'ospedale S. Martino di Genova.

29 Settembre - Funerale di Olivari Antonietta ved. Caccaos, di anni 83, deceduta all'Istituto S. Fortunato di Camogli, amorevolmente assistita dai suoi cari.

3 Ottobre - Scoperta per gli sposi Lesino Alessandro e Garofali Liliana, hanno sposato nella Chiesa di S. Rocco.

14 Ottobre - Funerale di Olga Francesca ved. Razetto, di anni 89,

deceduta nella sua abitazione dopo lunga malattia.

17 Ottobre - Prima Comunione di Alice Bisso. Ben preparata e con tanta devozione si è accostata a Gesù Eucaristia accompagnata dai genitori e numerosi parenti ed amici.

30 Ottobre - Funerale di Massone Antonio, di anni 85, deceduto nella sua abitazione dopo lunga malattia.

31 Ottobre - Matrimonio di Nicola Rovetta e Viviana Tovagliani. Ha celebrato il rito nuziale il Rettore, che ha rivolto agli sposi parole di augurio e di esortazione. Il Rito è stato molto partecipato e seguito da molti parenti ed amici.

31 Ottobre - Scoperta di protezione per gli sposi Stefano Aquino e Manuela Ansaldo, che dalla Millenaria di Ruta dove hanno celebrato il Rito sono scesi al Santuario per chiedere protezione ed aiuto alla Madonna per la loro nuova famiglia.

31 Ottobre - Altra scoperta per i novelli sposi Vincenzo Tercesi e Patrizia Cavallera, i quali hanno sposato in Basilica e poi accompagnati dai loro parenti ed amici sono saliti al Santuario per la consueta scoperta di protezione.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Agosto - Settembre -
Ottobre 1992.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 2.050.000: Lina, Giuliana, Elsa e Claudio C. in memoria di Raffe.

L. 1.200.000: Legato testamentario di Erminia Tossini ved. Mortola.

L. 500.000: In memoria del Prof. Giuseppe D'Aste.

L. 300.000: N.N.

L. 200.000: In memoria di Anna Maria Bertolino in Fabiani, le famiglie Baldini, Donati, Gambel, Quartini - N.N. in suffragio - In suffragio di Anna Cevasco, ved. Aste - Rancilio di Andreina.

L. 150.000: Eulalia Torterolo, in memoria dei genitori e della sorella.

L. 100.000: S.A. - Bertolotto Razeto Giuseppina - Lucio e Santina Piaggio - Coniugi Anelli (40° di matrimonio) - E.B.I. in suffragio - M.F. - In occasione del 30° di matrimonio - Lucio e Santina Piaggio - Mario Piaggio - In memoria di Mario Falconi, la moglie - Andrea Guida Mochi - In memoria di Marini Ignazio, la moglie Rachelina e i figli Marina e Fortunato.

L. 50.000: I.M. - Torre Gaia per il suo primo compleanno - Massa Amelia - Sandra, in ringraziamento per il figlio - Perfumo Maria - Rancilio di Andreina - Isa Figari Delfino, in memoria del marito e dei genitori - In memoria di Peragallo Luigi Giuseppe - E.B.I. - Cuneo Raimondo, in memoria del fratello Luigi - N.N.

L. 30.000: N.N., per grazia ricevuta - Fam. Olcese - Fam. Pereno.

L. 20.000: Balocco Franco e Alessandra, Paolo e Mariele e Luca - Pier Luca - Pugliesi Gina - Angela Passalacqua - In memoria di Schiappacasse Eugenio, la moglie.

L. 10.000: Marroni Maria.

\$ 100: Mrs. Meehan Thomas et Gloria;

\$ 50: Marie Basti.

Sottoscrizione pro Campanile:

Grossi Martino e Titti (100.000)

Checchi (40.000)

PRO BOLLETTINO

Cavo Eugenio - Ansaldo Maria Cabona - Benedetta Schiaffino - Casareto Franco - Casareto Omezzoli - Com.te Bruno Sacella - Francesco Massone - Schiaffino Mauro - Bacigalupo Salvatore - Fam. Gelosi Mortola - Fam. Grossi Martino - Cortassa Giovanni - Cevasco Rachelina - Fam. D'Aste - Olivari Franco - Dapelo - Sturlese Alda - Olcese Giuseppe - Ogno Gerolamo - Marini Anna - Mammana e Bruzzone - Cullati Luciano - Sessarego Vittorio - Ferrando Domenica - Fam. Fanciulli Mamiliano - Alghisi Angela - Federici Emilietti - Fam. Schiaffino - Mrs. Meehan Thomas e Gloria - Mrs. Marie Basti - Anselma Marchesotti - Rosa Maria Schiaffino - Maresti Mario - Massa Elisa - Fam. Pereno - Mazzoli Ivo - Maggiolo Maria - Pace Caterina - Cominotto Luigina - Chiesa Faini - Oneto Giacomo - Oneto Battista.

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Fiorenza, Nina, Teresa Marugo (100.000)

Giuseppe e Giovanna D'Aste (100.000)

Cavassa Paola (100.000)

Rita e Michele (10.000)

Marta Giusto, nata il 20 luglio 1992, auguri e felicitazioni (50.000)

Alessandro Balboni (20.000)

Simona e Sergio (20.000)

Fabrizio e Serena (10.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto
Fam. Cominotto Piero e Benito

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto
Andrea Donati
Agostino Ferrari: la sorella Cinzia (20.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Delucchi Paolo, nato a Genova il 1° agosto 1992
Isola Fabrizio, nato a Genova il 14 agosto 1992
Ricotta Raffaella, nata a Genova il 4 settembre 1992
Favretto Emilio, nato a S. Margherita Lig. il 17 settembre 1992
Laposanti Matteo, nato a Genova 19 settembre 1992

FIORI D'ARANCIO

Caminiti Domenico e Mansutti Simona, il 23 agosto 1992 a Ruta
Arata Francesco e Siri Laura, il 29 agosto 1992 a Camogli
Vergani Paolo Enrico e Farinelli Nevia, il 6 settembre 1992 a S. Rocco
Foppiano Roberto e Mascherpa Lucia, il 12 settembre 1992 a S. Rocco
Modesti Giorgio e Coscia Simona, il 12 settembre 1992 a Camogli
Mongelli Giuseppe e Danelli Elena, il 19 settembre 1992 a Camogli
Linari Leonardo e Capurro Daniela, il 20 settembre 1992 a Ruta
Lesino Alessandro e Garofoli Liliana, il 3 ottobre 1992 a S. Rocco
Cossu Valerio e Masson Roberta, l'11 ottobre 1992 a S. Rocco
Solimano Riccardo e Bruno Ilaria, il 24 ottobre 1992 a Camogli

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Bevilacqua Luisa, deceduta il 1° settembre 1992, era nata nel 1896
Baracchini Ilde, deceduta il 13 settembre 1992, era nata nel 1917
Mazzarello Maria, deceduta il 19 settembre 1992, era nata nel 1900
Olivari Antonia, deceduta il 27 settembre 1992, era nata nel 1909
Alfa Francesca, deceduta il 12 ottobre 1992, era nata nel 1911
Pauri Mara, deceduta il 23 ottobre 1992, era nata nel 1898
Ottolini Luciano, deceduto il 25 ottobre 1992, era nato nel 1943
Massone Antonio, deceduto il 29 ottobre 1992, era nato nel 1907

fuori Comune

Campodonico Giuditta, deceduta il 26 aprile 1992, era nata nel 1907
Zunino Annita, deceduta il 3 giugno 1992, era nata nel 1927
Chiarani Geronima, deceduta il 16 luglio 1992, era nata nel 1914
Cevasco Anna, deceduta il 21 luglio 1992, era nata nel 1913
Delucchi Attilio, deceduto il 22 luglio 1992, era nato nel 1907
Cangiotti Delfina, deceduta il 27 luglio 1992, era nata nel 1914
Foglia Rosa, deceduta il 27 luglio 1992, era nata nel 1891

- Mortola Rosa, deceduta il 27 luglio 1992, era nata nel 1899
 De Strobel Giuseppina, deceduta il 3 agosto 1992, era nata nel 1900
 Villa Adriana, deceduta il 6 agosto 1992, era nata nel 1902
 Schiaffino Geronima, deceduta il 7 agosto 1992, era nata nel 1901
 Mortola Prospero, deceduto il 9 agosto 1992, era nata nel 1918
 Benvenuto Pierina, deceduta il 22 agosto 1992, era nata nel 1941
 Spinozzi Maria Luisa, deceduta il 25 agosto 1992, era nata nel 1939
 Soli Clotilde, deceduta il 26 agosto 1992, era nata nel 1905
 Gelardi Antonino, deceduto il 29 agosto 1992, era nata nel 1923
 Borgarelli Luigina, deceduta il 31 agosto 1992, era nata nel 1909
 Rescia Luigia, deceduta il 5 ottobre 1992, era nata nel 1914

«Dedicata ai figli più piccoli dei lettori
 e delle lettrici del nostro Bollettino».

Ritorna Natale

*Ritorna Natale
 giulivo e verace
 con santi pensieri
 d'amore e di pace! ...*

*Ricordi lontani
 di anni innocenti:
 quel canto osannante
 di angiol splendenti;*

*la dolce visione
 di volti assai cari
 attorno all'abete
 coi dono più vari ...*

*Rivedi il Presepe
 con monti e casette,
 e il fiume e il laghetto
 con dentro le ochette ...*

*e sopra la Grotta
 le stelle raggianti ...
 Oh sembra riudire
 festosi e squillanti*

*rintocchi di bronzi
 e tenere note
 d'antiche canzoni
 ingenue e devote ...*

*Di gente e pastori,
 di grandi e piccini,
 di poveri e ricchi,
 di vecchi e bambini*

*che vanno dal Bimbo
 Divino, contenti,
 con grand'emozione
 le voci risenti ...*

*E portano in dono
 il loro gran cuore
 perché lo ricolmi
 di pace e d'amore!*

*Natale ritorna!
 Il Bimbo Sovrano
 è gioia e salvezza
 del genere umano.*

PIO CAPITANI

Rassegna cittadina

PITTORI IN MOSTRA

La galleria dell'hotel «Cenobio dei Dogi», diretta da C. Casalino, a partire da sabato 22 agosto ha ospitato la mostra degli acquerelli di Vanna Gazzola.

Dal 26 ottobre all'11 ottobre, nella stessa sede, ha esposto il pittore Ezio Balliano, presentato dal critico Nino Masaracchio, a cura di Studio Immagine.

ARTE ANTICA

A Ruta la ditta «Antichità Sinatra s.n.c.», con il patrocinio della Civica Amministrazione, ha presentato nella propria sede dal 17 ottobre al 3 novembre una importante collezione di orologi antichi e di rari pezzi d'antiquariato.

CONVEGNO AL NAUTICO

Venerdì 30 ottobre, presso l'aula magna dell'Istituto Tecnico Nautico «C. Colombo» si è tenuto un incontro sui «Corsi post diploma del progetto Nautilus», con particolare riferimento alle problematiche d'adeguamento dell'istruzione e della formazione nautica italiana agli standard europei. Tra i partecipanti i rappre-

sentanti del Ministero dei Trasporti e della Marina mercantile, del Ministero della Pubblica Istruzione, della Confitarma, della Finmare e della Snam. L'iniziativa è stata promossa congiuntamente dalla Società Capitani e Macchinisti Navali di Camogli e dalla Associazione Professionale Capitani Marittimi di Genova.

LAVORI SUL RIO BANA

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2796 del 12 giugno scorso il Comune di Camogli è stato autorizzato – salvi i diritti di terzi ed ai soli fini idraulici – ad effettuare la canalizzazione coperta di un tratto del rio Bana in Ruta per una lunghezza di circa 170 metri: è auspicabile che i particolari esecutivi delle opere vengano meglio definiti ai fini ambientali e paesaggistici quanto prima.

AMICI DEGLI ANIMALI

A Camogli ce ne sono molti. Ma ci sono anche dei pericolosi nemici, se è vero che alcuni gatti – specialmente nel centro storico cittadino – sono stati uccisi in maniera crudele da persone non ancora identificate, ma contro le quali sono state fatte due

denunce alle forze dell'ordine. Un gruppo di amici degli animali, con un volantino diffuso a metà novembre, ha invitato tutte le persone sensibili a vigilare e, all'occorrenza, a voler denunciare l'autore di azioni così crudeli ed immotivate.

BIBLIOTECA CIVICA

Da oltre un anno è vacante il posto di bibliotecario, ma la Civica Amministrazione, che da tempo ma-

nifesta un aperto disinteresse ai fatti della cultura, non ha ancora provveduto a bandire il regolare concorso, preferendo avvalersi di soluzioni la cui precarietà non può che aggravare le condizioni di degrado dell'importante istituzione. Non si parla neppure, nel frattempo, di costituire, come vuole la legge regionale ed impone il regolamento comunale, il Consiglio di Biblioteca, organo preposto alla gestione del patrimonio librario cittadino.

Lapidi e restauri

Nel mese di Novembre 1992, sono state messe in sito due lapidi storiche – in marmo – nel centro cittadino.

- 1 – A Fontanella, con la sponsorizzazione del proprietario del Fondaco ex Lega Navale, su testo dettato dal disciolto Centro Studi e del Gruppo Italiano Nostra Camogli, una grande targa marmorea con la dicitura:

«In questo Rione, nel 1780, venne istituita la prima Scuola di Marina camogliese».

- 2 – Nella piazzetta, di via Piero Schiaffino, altra lapide, in collaborazione col Comune e le due Associazioni:

«Largo Bartolomeo da Camogli insigne pittore sec XIV»

- 3 – Sono state restaurate le piccole edicole Mariane, da parte di Bruno Antonucci e di Lino Campanelli:

– una sita nella parte superiore di salita Priaro;

– l'altra, nella località Fontanella, sempre in collaborazione delle Associazioni.

Tutte e due di origine ottocentesche.

A CAMOGLI UN SECOLO FA

Fatti e personaggi del 1892

Confortati dal buon successo ottenuto da un'analogia operazione compiuta alla fine dello scorso anno, abbiamo estratto dalla «Cronica» del sacerdote Antonio Oneto (1862-1934), Cappellano della Confraternita di N.S. Addolorata presso il Santuario del Boschetto, le annotazioni relative all'anno 1892 e le riproduciamo fedelmente, nella certezza di fare cosa gradita ai lettori.

Il nostro estratto si basa sulla copia dattiloscritta dal compianto Luigi A. Costa ed attualmente conservata presso la Biblioteca Civica «N. Cuneo» di Camogli.

1892

FUNERALI

A MONS. ARCIVESCOVO

Essendo trascorso di vita il dì 12 Gennaio, l'amatissimo Arcivescovo di Genova, Mons. Salvatore Magnasco, personaggio distinto per profondità di scienze e ardore di zelo, Camogli degnamente gareggiò colle principali città dell'archidiocesi nel lustro dei funerali, che celebrò il 21 dello stesso mese nella sua magnifica parrocchiale parata a lutto, ornata di imponente catafalco intorno al quale si schierarono le autorità locali, mentre il clero assistette in presbiterio alla Mes-

sa solenne celebrata dal M.R. Arciprete, dopo della quale lesse l'elogio il M.R. Antonio Boero Canonico di S. Maria di in Carignano, Genova, lavoro indi licenziato alle stampe (v. *Cittadino*, 1892, n. 22).

* * *

Mons. Fedele Abbati dell'Ordine Serafico, Arcivescovo Titolare di Dioclezianopoli, avendo fissato sua dimora in Genova, e trovandosi per alcuni giorni del mese di Marzo, presso i suoi correligiosi di Recco, visitò Camogli.

* * *

STATUA

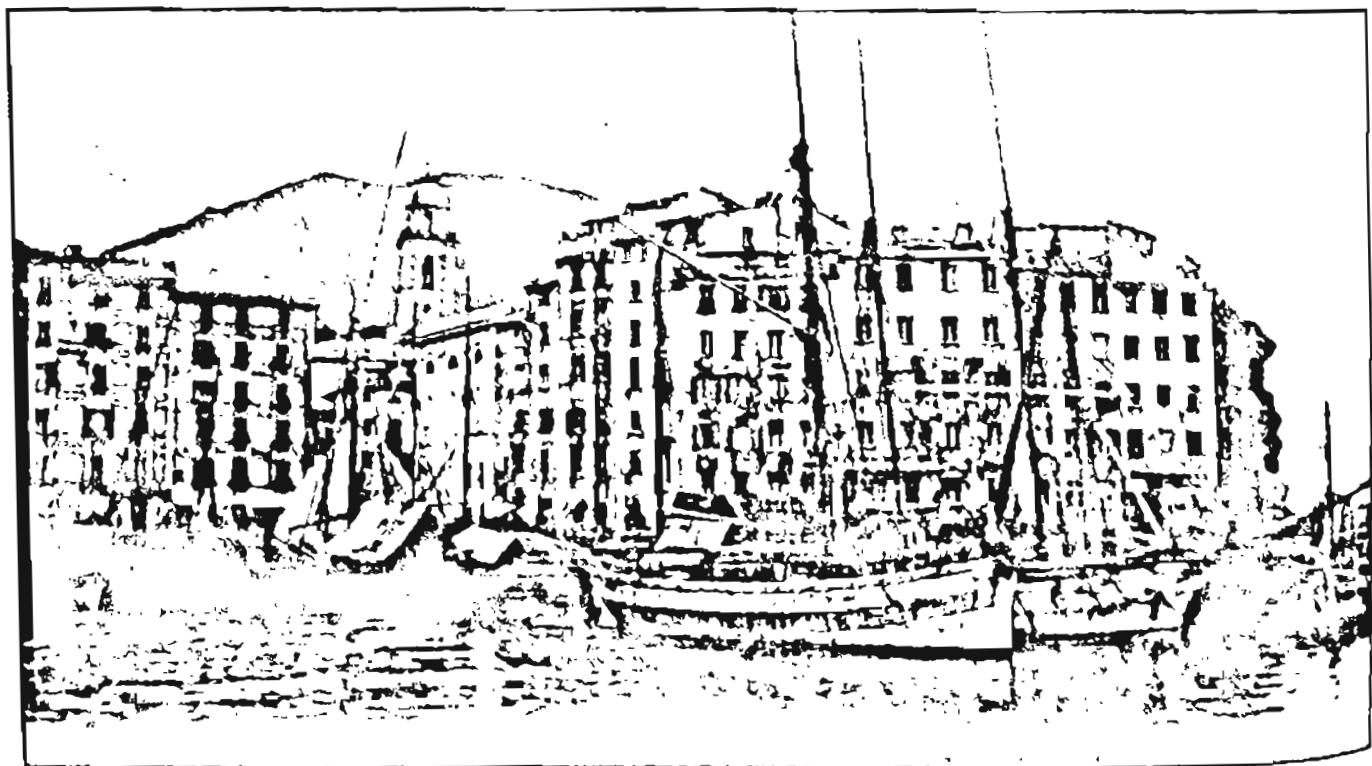
DI S. GIUSEPPE AL SANTUARIO

Contegno della fabbriceria.

Già altre volte abbiamo notato il modo tutto proprio di agire di quest'amministrazione, opposto assolutamente a quello di ogni altro individuo od ente morale. Per fermo, compiacendosi il R. Custode, del continuo progredire della divozione al Patrono S. Giuseppe, ravvisando però

occorrere all'uopo, un'immagine più decorosa che non il piccolo quadro esistente; un generoso signore certo Bertolotto si esibì disposto a surrogarlo con una statua. Orbene, tale idea, che in altri siti, avrebbe incontrato il plauso della reggenza, la quale sarebbesi per anco prestata per la sua più pronta e facile attuazione; ed aperta riconoscenza avrebbe professato al pio benefattore; in Camogli invece, la fabbriceria parrocchiale, ad un tempo amministratrice del Santuario, fu di ben altro avviso. Cominciò ad accampare la immancabile, speciosa ragione del guasto che ne ridonderebbe all'altare; del non potersene mutare il titolo, senza l'autorizzazione della S. Sede, mentre questa occorre soltanto in caso che l'altare sia consecrato;

indi ancora di non essere stata al riguardo menomamente consultata; ciò però è al tutto falso; giacché il R. Custode ne aveva, alla fabbriceria stessa, tenuto parola nell'Aprile e nel Giugno dello scorso anno, anzi dalla stessa interrogato se l'immagine in discorso consisteva in tela o statua, apertamente rispose in istatua; eppure detta amministrazione fingendo ignorare del tutto la pratica, trincerandosi sicura dietro tale pretesto, quando dallo scultore Antonio Canepa ultimata la statua, essendone imminente l'arrivo; il R. Custode si fece a chiedere in iscritto che almeno condiscendesse la fabbriceria che essa venisse locata nel mezzo del coro; n'ebbe la risposta in data 14 marzo, che non essendo a cognizione della fabbriceria che vi siano statue desti-



Il porto di Camogli in una cartolina risalente agli inizi del secolo (Camogli, collezione privata).

nate nel Santuario, non poter essa aderire alla sua domanda. Sicché al giungere del simulacro, per le grandi dimensioni, non potendo accoglierlo in casa sua, dovette rassegnarsi lasciarlo all'aperto sul piazzale, esposto alle intemperie, cui curarono ovviare, almeno in parte le donne, col distendere lenzuola intorno ad esso; gli uomini però mostraronsi più decisi, inteso l'accaduto, recatisi al Boschetto, senz'altro, a viva forza introdussero nel tempio la statua, sfidando la fabbriceria fornita di alti poteri, provarsi rimuoverla dal posto assegnato; ma essa ebbe altro a pensare, poiché il suo fenomenale diportamento riportò la generale approvazione in Camogli non solo, ma nell'intera Liguria; apprestò gradita materia ai giornali ostili alla Religione per isbizzarirsi sù quanto sa di Chiesa, sù Santi, sù Reliquie, sù divozione sù persone pie, paolotti ecc. suscitò nella popolazione vivi dispiaceri che si risolvertero puntualmente in calde istanze alle Autorità sì Ecclesiastiche che Civili, per porre finalmente termine alla infelicissima condizione del nostro Santuario.

* * *

S. FORTUNATO M. - MAGGIO, 8

Questa festa fu onorata della presenza di Sua Eccell.za Rev.ma Mons. Fedele Abbati Arcivescovo di Dioclezianopoli. Prestò assistenza pontifica-

le alla Messa solenne; uffiziò pontificalmente ai Vespri, alla processione, dopo la quale impartì la Trina Benedizione.

* * *

FESTE PATRONALI 1-5 SETTEMBRE

Un'altra volta si degnò recarsi tra noi Mons. Fedele Abbati Arcivescovo Titolare di Dioclezianopoli per queste feste; funzionò assiduamente eziandio alle processioni. Il R.P. Gaetano Zocchi della Compagnia di Gesù ch'ebbe il compito dei panegirici, credette forse dover parlare a Iconoclasti, il primo giorno; e a Protestanti il secondo; giacché in realtà i suoi discorsi non furono altro che aride conferenze contro i nominati eretici; e mentre trascurò lumeggiare gli obbietti del nostro culto, mostrossi invece tutto compreso della ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America, e prodigo di lodi a Cristoforo Colombo.

* * *

VICARIATO DI CAMOGLI

Per l'atto di erezione della diocesi di Chiavari, emanato dalla Congregazione Concistoriale il 29 luglio, e la successiva bolla di smembramento del 22 Novembre, che ne determinava i confini; le parrocchie di S. Lo-

renzo della Costa e di S. Martino di Noceto, che dal 1838 per il sinodo di Sua Eminenza Placido Maria Tadini, Arcivescovo di Genova, erano soggette al Vicariato di Camogli, ne vennero separate e in attesa di più espliciti provvedimenti, riservate all'immediata dipendenza della nuova Curia Vescovile di Chiavari.

* * *

Una nota dello storico Luigi A. Costa ci informa: «Con quest'anno finisce il primo periodo della *Cronica*, quale la lasciò trascritta definitivamente il Rev. Oneto e intercorrerono alcuni anni di appunti lasciati in prima stesura, intitolati *Fatti storici contemporanei allo scrittore - Antonio Oneto*; essi risalgono al 1879».

* * *

Offro ora al lettore qualche annotazione informativa che, seppur lungi da ogni pretesa di completezza, gli consenta di meglio orientarsi tra i fatti sopra riportati.

Monsignor Salvatore Magnasco era nato a Portofino il 1° gennaio 1806 da Benedetto e Teresa Capurro. Fu dapprima arciprete a Montoggio, quindi a Sestri Ponente. Dottore in teologia, fu aggregato al Collegio dei Teologi dell'Università di Genova e di lì a poco eletto professore di teolo-

gia speculativa nel Seminario Arcivescovile, assumendo sempre nel capoluogo l'incarico di Custode del Santuario di Virgo Potens. Nel 1843 divenne Canonico Penitenziere della Metropolitana. Si iscrisse quindi alla Congregazione dei Missionari Rurali e fu direttore in quasi tutti i monasteri diocesani. Il 22 giugno 1868 da Pio IX fu designato Vescovo di Bolina *in partibus infidelium*, a riconoscimento della sua dottrina e del suo zelo. Vacando la sede arcivescovile di Genova fu eletto il 10 agosto 1869 Vicario Capitolare dai Canonici della Metropolitana e rappresentò degnamente la chiesa genovese al Concilio Vaticano I. Il 27 ottobre 1871 venne nominato Arcivescovo di Genova, prendendo possesso il 24 novembre dello stesso anno e facendo ingresso due giorni dopo. Rivendicò il piccolo Seminario del Chiappeto ed ampliò il Seminario principale. A lui si deve la ricostituzione dell'Almo Collegio Teologico di San Tomaso d'Aquino, nonché la pubblicazione di quattro volumi di *Institutiones Theologiae Dogmatico-Scholasticae*. Morì il 12 gennaio 1892 e fu sepolto nel Seminario genovese del Chiappeto. Durante il periodo in cui governò la chiesa genovese si trovò ad attraversare momenti di conflittualità profonda, che videro maturare l'antagonismo tra cattolici intransigenti (di cui egli stesso era la più alta espressione) e progressisti: solo dopo la sua morte il positivismo iniziò a diffondersi nel movimento cattolico genovese.

* * *

Sulla questione sorta circa la collocazione della statua di San Giuseppe nel Santuario del Boschetto, esistono varie lettere del Custode di questa chiesa cara a tutti i camogliesi don Gio. Batta Gardella, lettere conservate con altri documenti della vicenda (di cui di seguito offro la trascrizione) nell'archivio della basilica di S. M. Assunta e risalenti al periodo compreso tra il 12 ed il 23 marzo 1892.

Su don Gio. Batta Gardella (1857-1927) si veda la breve scheda biografica pubblicata da chi scrive a pag. 24 del n. 4/1991 di questo stesso *Bollettino*.

È interessante riportare qui il formale «nulla osta» redatto su carta intestata della Curia Arcivescovile di Genova, che succintamente recita: «Questa Curia annuisce che si collochi sopra l'altare del Santuario di N.S. del Boschetto in Camogli la statua di S. Giuseppe. - Genova, addì 26 marzo 1892. - Sac. Disma Marchese Prov. Cap.». Proprio quest'ultimo documento ci offre l'occasione per fare un accenno al sacerdote camogliese che lo sottoscrisse in qualità di Pro-Vicario Capitolare.

Don Disma Marchese era nato a Camogli, in una casa dell'odierna via Garibaldi, il 25 dicembre 1844, dall'armatore Cap. Saverio e Teresa Costa. Fu professore di teologia

dogmatica nel Seminario Arcivescovile di Genova, succedendo nella cattedra a Mons. Salvatore Magnasco. Canonico in San Lorenzo, fu Pro-Vicario Arcivescovile e successivamente divenne Vescovo e Conte di Aquis, Principe del Sacro Romano Impero, Assistente al Soglio Pontificio. Morì ad Aquis, dopo aver retto quella diocesi per cinque lustri, il 26 novembre 1925 e venne sepolto nella cattedrale di quella città. Legò il proprio bastone pastorale in argento cesellato - donatogli dai camogliesi quando fu fatto vescovo - al tesoro di S. M. Assunta in Camogli. Tornando alla vicenda della collocazione della statua di San Giuseppe nel Santuario, è utile - per ricostruire il clima creatosi in quei giorni - rileggere anche una lettera inviata all'arciprete di Camogli, don Pietro Riva: «Molto R.do Arciprete - La famiglia del compianto Prospero Bertolotto sentì con gioia che la S.V. R.ma si recherà tra breve a benedire la statua del patriarca San Giuseppe, dono fatto dal suo capo al Santuario di N.S. del Boschetto. Desiderosa di assistere alla sacra cerimonia, le sarà oltremodo riconoscente se vorrà fargliene conoscere il giorno e l'ora stabilita. Ringraziando anticipatamente, con stima l'umiliss. servitore Filippo Bertolotto. - Camogli 30 marzo 1892».

La statua di San Giuseppe, opera di Antonio Maria Canepa (1850-1931) fu posta infine a dimora sull'altare in marmo eseguito dal Repetto di Lavagna: degno di nota è il bassorilievo

posto sotto di esso, opera – anch'essa eseguita in marmo su disegno del Canepa – che ricorda la morte del santo. L'inaugurazione dell'altare, comunque, avvenne domenica 22 dicembre 1895, in occasione del venticinquesimo anniversario della proclamazione di San Giuseppe a protettore della Chiesa cattolica, evidentemente dopo aver fatto raffreddare gli animi e sedare i malumori suscitati dall'arrogante contegno della Fabbriceria Parrocchiale.

* * *

Non manca di attirare la nostra attenzione l'appunto che il nostro cronista rivolge al padre gesuita che, cent'anni fa, tenne i panegirici in occasione delle feste patronali degli inizi di settembre. Ed in particolare ci conforta l'accento al fatto che il sacro oratore si sia allora soffermato, con poco gradita insistenza, sulla ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America e sulla figura di Cristoforo Colombo: in occasione del quinto centenario la religiosità dei camogliesi non è stata più di tanto turbata dall'eco delle dispendiose quanto improduttive celebrazioni «colombiane»...

* * *

Infine, come già ho avuto modo in altra occasione di ricordare (cfr. *Per la Storia del Vicariato di Camogli*, in «*La Madonna del Boschetto*», dal n. 2/1989 al n. 3/1990) le parrocchie di San Lorenzo della Costa e di San Martino di Noceto sono fino al 1892 comprese nella circoscrizione territoriale ecclesiastica facente capo alla nostra città: in quell'anno, creandosi la diocesi di Chiavari, ne vengono scorporate.

Quelle due parrocchie erano comprese nel Vicariato di Camogli fin dalla prima metà del XIX secolo, quando era arcivescovo di Genova il Card. Placido Maria Tadini (1759-1847), cui successe sulla cattedra di San Siro Mons. Andrea Charvaz (1793-1870), immediato predecessore del già citato Mons. Salvatore Magnasco. Nell'editto arcivescovile pubblicato in occasione dell'assemblea sinodale tenutasi in Genova i giorni 11, 12 e 13 settembre 1838, editto «per cui si descrivono i limiti de' Vicariati Foranei e sono eletti i rispettivi Vicarii», risulta, al n. 7, che il Vicariato di Camogli è composto dall'Arcipretura di Camogli, da quella di Ruta, della Rettoria di San Lorenzo della Costa e da quella di Noceto: Vicario Foraneo risulta essere «don Giacomo Schiaffino, rettore di Costa S. Lorenzo».

G.B. ROBERTO FIGARI



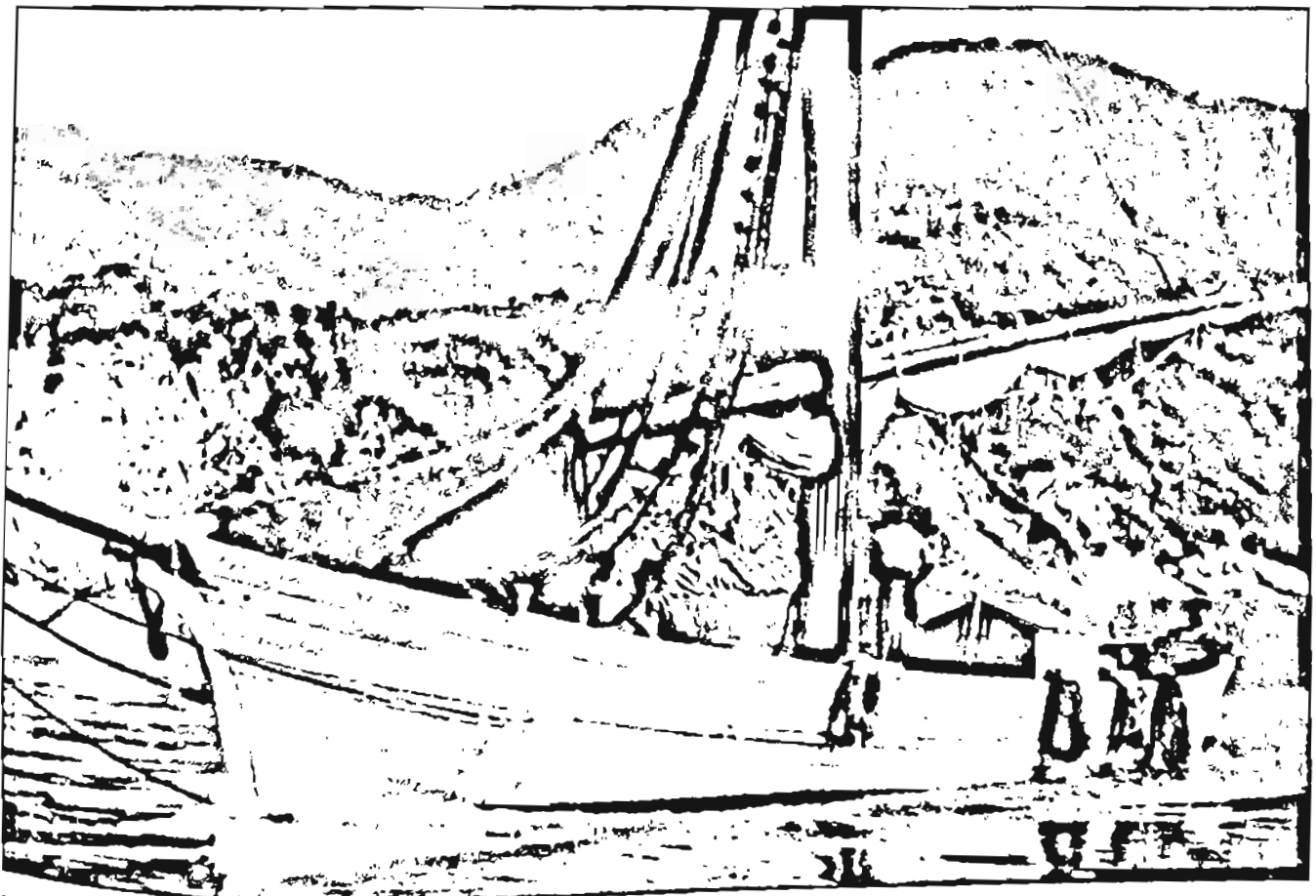
Tartana «Gloria di S. Fortunato»

Si tratta di una tartana costruita a Camogli nel 1905. Il tonnellaggio lordo è di 6,41 tonn., mentre le dimensioni principali di stazza, rilevate dal Registro Navale del 1941, sono m. 12, 20 x 3,24 x 1,05. Ne era armatore il camogliese Mario Bozzo, che la usava per la pesca «a bançella» (a bansella), ossia in coppia, con la tartana sociale *Nostra Signora del Boschetto*.

La foto, del fotografo Ferraris, ci mostra la barca mentre rientra a Camogli, probabilmente dopo una campagna di pesca a Porto Santo Stefano.

A bordo imbarca una rete per un tipo di pesca con la lampara, e tra il personale imbarcato, come ci ha raccontato «Già» Bozzo, figlio di Mario, si riconosce Mario Bozzo al timone e «Berto» Canessa di Santa Margherita di spalle accanto all'albero. La foto dovrebbe risalire agli anni '30.

La barca, come ci ha detto il «Già», fu venduta in seguito a Luigi Milanta di Sestri Levante, notizia confermata dal registro navale. Sotto gli armi del Milanta non cambia nome ed è iscritta alla matricola sestrese col



Tartana «Gloria di S. Fortunato».

numero 541. L'altra tartana del Bozzo, la *Nostra Signora del Boschetto*, di 8,26 tonn., fu costruita a Camogli nel 1907 da Bartolomeo Barlaro. Nel registro del 1930 era classificata come veliero a motore per la pesca costiera

con scafo in quercia, armato da Rocco Bozzo di Giacomo di Camogli. Era un poco più piccola della Gloria, essendo le sue dimensioni di stazza m. 11,71 x 3,20 x 1,21.

PIETRO BERTI

CAMOGLI E IL PENDOLO

Tempo Sottile - Luoghi Sottili, che si insinuano, che ci raggiungono nostro malgrado, rovesciando la realtà: si può essere raggiunti da un luogo? Ma se non fosse così, dove sarebbe la sottigliezza esoterica? Utopia: non luogo! Il lettore è messo a cimento - ma non lo voglio prendere in giro. Questa è l'unica maniera per alludere ed avvicinarsi (e avvicinare lui, il «Lettore») a quel discusso capolavoro affabulatorio che è *Il Pendolo di Foucault*, dell'altrettanto discusso e odioso-amato Umberto Eco. Qui non si tratta di individuare geroglifici e rimandi criptici di iniziati né di battere le incerte vie che ci portano sulle tracce di Agarttha e Re del Mondo. In altra occasione ci avverrà di parlare d'una Camogli occulta (ne ha tutti i numeri, ma è un terreno sdrucchiolevole per più di un motivo e... qualcuno intenderà!).

Ora, più modestamente, ma in modo in qualche misura più positivo, dobbiamo soltanto segnalare, nell'anzidetto romanzo del professor Eco, una paginetta che si riferisce ai nostri luoghi, pur nella vaghezza delle indica-

zioni geografiche che sfumano nella tipologia, nella matrice - come tale generica - di quella ligusticità che è l'assunto dei nostri articoli. Uno dei protagonisti trascorre finalmente un week-end in Riviera, dopo tanto stress e dopo mesi di eccitazione investigativa, a mezza via tra Faust e Sherlock Holmes, niente meno che sulle tracce del fantomatico Conte di Saint Germain. «Erano andati in quel luogo, non sono riuscito a capire esattamente dove, forse vicino a Portofino. (...) Lorenza aveva fatto la sua commissione mentre Belbo aspettava in un bar, e poi aveva detto che potevano andare a mangiar pesce in un posto proprio a picco sul mare»: fin qui una qualche indicazione è rintracciabile; poi si sprofonda nella genericità che può essere riempita dalla nostra conoscenza di quel triangolo di terra individuato da Portofino-Camogli e, più avanti nel racconto, da Recco-Uscio: appunto il Comune di Camogli e le zone ad esso immediatamente confinanti. «Erano andati in macchina sinché si poteva, poi avevano proseguito per quei sentieri liguri lungo la costa, fioriti e impervi, e avevano



Uno scorcio del porto e dell'Isola, visti dall'alto del poggio di «Lazza», in una cartolina d'anteguerra. (Camogli, collezione privata).

trovato il ristorante». Un contrattempo – non volevano incontrare una certa persona, il misterioso Conte Aglié – induce i due ad abbandonare il luogo e ad usare cautela per non essere visti da comuni conoscenti: «Situazione umiliante, lei appoggiata a un ponticello a picco su una distesa di ulivi, con la faccia coperta dal giornale...». Infine un fuga ancor più perentoria, una volta raggiunta l'auto, verso la pianura oltre Appennino, in direzione di Piacenza («Prima di Uscio c'è Manuelina che ha dodici stelle sulla Michelin, tutto il pesce che vogliamo»).

Allusioni rapide – e da leggersi come metafora – che testimoniano una realtà ben presente nell'esperienza di tanti: la Riviera come rifiu-

gio impossibile nella bellezza e impervietà dei siti, che trapassano gli uni negli altri e si confondono ben al di là di una categorica toponomastica, in una tensione dello «stacco» dalla quotidianità padana, incapace però quasi sempre di rinnegare se stessa e spiccare il salto d'uno sradicamento definitivo dal continente. È la dannazione di un movimento pendolare, librato tra l'eccesso di nebbie terragne e l'eccesso di sole, tra la piatezza caliginosa interrotta dal pioppo e l'inestricabile groviglio di macchia mediterranea a specchio sulla distesa del mare, scagliosa e accecante nel riverbero meridiano. In questo senso anche Paolo Conte insegna...

CARLO ARRIGO PEDRETTI

Abramo e Maria SS.

La Bibbia insegna con le parole e con gli avvenimenti. Considerando quello che dice di Abramo padre di Isacco e quello che dice di Maria SS. madre di Gesù e gli avvenimenti accaduti a questi due personaggi, vi si trova una somiglianza sorprendente e importantissima. Importantissima per scoprire il comportamento di Dio con l'uomo e di questi con Dio.

Abramo è costituito padre del Popolo eletto per la sua fede in Dio. Dare credito a Dio è fondamentale per ogni persona ragionevole.

Leggiamo in Genesi cap. 17: «Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò numeroso molto, molto». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò...» (17, 1-5ss). E poco più innanzi: «Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco» (Gn. 17, 19).

Abramo si affrettò ad eseguire quanto Dio gli chiedeva.

Umanamente tutte quelle promesse erano impossibili. Lo stesso Abramo lo pensò: «Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: ad un uomo di cento anni può nascere un

figlio? E Sara all'età di novantanni potrà partorire?» (Gn. 17, 17). Tuttavia si fidò di Dio più di quanto gli pareva impossibile. Anzi, Dio stesso, poco avanti nel racconto, mandò Abramo a dire a Sara, che aveva riso là nella tenda sentendo dire che l'anno dopo avrebbe partorito: «C'è forse qualcosa impossibile per il Signore?» (Gn. 18, 14).

Crede che all'età di cento anni avrebbe avuto un figlio da Sara, perché lo prometteva il Signore Dio, fu un grande atto di fede di Abramo. «Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cent'anni – e morto il seno di Sara» (Rm. 4, 19).

Un altro atto di fede Abramo lo compì quando il Signore gli chiese di sacrificargli il suo figlio Isacco. Col cuore straziato, Abramo ubbidì, sicuro che le promesse di Dio si sarebbero realizzate comunque. «Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio» (Eb. 11, 17).

L'Angelo fermò la sua mano alzata per uccidere il figlio disteso sulla catasta di legna (Gn. 22, 1-12).

Abramo si ritrovò con il figlio vivo e con la persuasione che a dare retta a Dio, credendogli, si spunta sempre, anche contro ogni logica umana.

Alla giovane vergine di Nazaret, Maria, fu detto che avrebbe avuto un figlio: «Lo darai alla luce e lo chiami-

rai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc. 1, 31-33). Avere un figlio io che non conosco e non intendo conoscere uomo! «Come è possibile?» «Nulla è impossibile a Dio». Fidando sulla parola di Dio, Maria, si abbandonò a Lui: «Ecco, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc. 1, 31-38). Maria diventò madre per la potenza dello Spirito Santo, senza concorso di uomo, rimanendo vergine.

Abramo e Maria credono perché persuasi che «nulla è impossibile a Dio». Per loro la parola di Dio fu più valida di tutte le certezze umane.

Come ad Abramo un secondo atto di fede fu richiesto a Maria SS., quando assistette all'immolazione del Figlio sul Calvario.

Le era stato detto: «Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo». Invece, eccolo insultato, percosso, schiacciato, umiliato nella condanna più infame. «Regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe». Invece, è inchiodato ad una croce, un fallito...

Maria SS. camminava nella fede e nella fiducia, non nella visione... Dio sarebbe intervenuto? Invece, nulla! «Chianato il capo, spirò (Gv. 19, 30).

La mano di Abramo fu fermata all'ultimo momento e riebbe il figlio; non così con Maria SS.; il suo Figlio oltrepassò la linea senza ritorno della morte... Ma non vacillò la fede della

madre sotto la croce. Quello che aveva detto Dio: «Sarà grande... Regnerà»... era più certo di quello che vedevano i suoi occhi e trepidava il suo cuore. La sua fede fu oltre le soglie della morte corporale per penetrare nelle realtà eterne. Grazie Vergine benedetta! La tua fiducia in Dio non è stata fermata dalla morte, ma ti ha condotto a penetrare nella vita vera, dove è entrato tuo Figlio Risorto. Grazie di avercelo indicato. «E beata colei che ha creduto nell' adempimento delle parole del Signore» (Lc. 1, 45), anche di fronte alla morte avvenuta.

La fede di Abramo, nell'Antico Testamento, riebbe il figlio delle promesse in questa vita materiale. Qui sono rimasti fermi gli Ebrei.

La fede di Maria SS., nel Nuovo Testamento, riebbe il Figlio nella vita eterna. Lì avanza e penetra la fede cristiana.

Gesù risuscitò a vita nuova, vinse la morte definitivamente e anche come uomo siede alla destra di Dio nei Cieli. Quanto premesso da Dio si verificò meglio e oltre quanto era possibile pensare alla stessa Madre di Lui.

Questo è un punto cardine della fede cristiana e la fede di Maria SS. vi si ancorò, sicura che nemmeno la morte poteva cancellare la parola di Dio. Anche la nostra fede deve essere così certa.

Se Abramo per la sua fede in Dio è stato chiamato «padre» di tutti i credenti, quanto più Maria SS. è madre di tutti coloro che credono nell'opera salvifica del Figlio suo Gesù Cristo.

La fede cristiana, sotto la guida di Maria SS., va oltre la vita dell'uomo su questa terra e mira alle realtà di oltre tomba: alla vita eterna, alla risurrezione della carne, alla vita nuova come quella di Cristo risorto, mira alla vera Terra Promessa: il Paradiso. Là, oltre la morte corporale, la persona umana unica e irripetibile troverà la sua piena realizzazione, come è stato di Cristo Gesù risorto.

Ad avere questa fede siamo chiamati.

Credere in Gesù Cristo morto e risorto e aderire ai suoi insegnamenti è l'unica opportunità data all'essere umano per salvarsi e raggiungere la vita vera ed eterna.

La fede di Maria SS. non vacillò

sotto la croce e davanti alla morte, fu un intuito femminile di altissimo valore. La grandezza e la regalità del suo Figlio, Dio la manifestò dopo la morte: «Quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose» (Ef. 1, 20-23).

PADRE ISAIA - OLIVETANO

La parola del Direttore

Il mese di novembre è stato dedicato al ricordo dei defunti. Alcuni esempi di morte di «grandi» che potranno forse insegnarci qualcosa.

SONO MORTI COSÌ

C'è chi afferma che la morte è come l'ultimo atto della vita. Anzi, si dice, la grandezza di un uomo si conosce dal come va incontro a quell'attimo estremo. Per altri invece esiste un

modo di morire, come esiste un modo particolare d'indossare il cappotto o di immergersi nella piscina.

Un fatto è certo: che di fronte alla morte nascono non pochi interrogativi. Ci sono due modi - diceva Papini - di comportarsi di fronte al momento della morte: non pensarci mai o pensarci sempre. A noi la scelta, mentre possiamo già darci un campionario per vedere alcuni altri, particolarmente in vista, come si sono comportati.

SOCRATE, IL FILOSOSO

La fine del grande, ateniese, sottile investigatore dell'animo umano, è tra le più celebrate. Condannato a morte, quando l'ufficiale degli Undici si avvicinò con la tazza contenente il veleno, la cicuta, Socrate disse:

Avvicinati, buon uomo; dammi la tazza e dimmi quello che devo fare.

La pace del cuore del filosofo brillava sul suo volto. Pensò di supplicare gli dei, con la stessa sostanza venefica che stava per ucciderlo.

Chiese, rivolgendosi al boia:

Credi che possa versare un po' di questo contenuto per fare una libagione agli dèi?

Abbiamo preparato appena la quantità necessaria.

Mi sarà almeno permesso diriger loro una supplica?

Ed alzando gli occhi al cielo, esclamò:

O dèi che mi chiamate, degnatevi di concedermi un buon viaggio!

Detto questo, Socrate, portò la tazza alle labbra e bevve la cicuta, con ammirevole dominio di se stesso.

LORENZO, IL DIACONO

Arrestato da Valeriano, perché consegnasse i beni della Chiesa, Lorenzo, arcidiacono, si presenta al suo persecutore con le mani vuote ed uno stuolo immenso di ciechi, di storpi e di malati. Viene steso sopra una graticola di ferro, mentre sotto rosseggiano i carboni accesi. Pronuncia allora una bellissima preghiera, non per sé o per gli amici, ma per tutta la città di Roma.

Celebri le sue ultime parole, dette sulla griglia infuocata, come una sfida di fede e d'eroismo in faccia al persecutore: «Ecco, da questa parte sono già cotto. Rivoltatemi e mangiatemi».

Meno nota è la sua ultima preghiera: «Ti ringrazio, mio Signore Gesù Cristo, perché ho così meritato di attraversare le porte del tuo Regno».

MICHELANGELO, IL SOMMO ARTISTA

Ormai vecchio, novantenne, il Buonarroti scrive: «Mi rassegnò alla morte, affaticato e ormai prossimo alla mia ultima parola».

Insoddisfatto, bruciò gran numero di disegni e di bozzetti tracciati di sua mano, benché vigilati sempre dagli amici.

Una febbre lenta ed ostinata lo andava spegnendo. In presenza del medico, messer Federico Donato, e dei suoi intimi dettò il suo testamento: «Lasciò la mia anima a Dio, il mio corpo alla terra e i miei beni ai parenti più vicini».

Tre ordini quasi architettonici, che rivelano, ancora una volta, l'equilibrio del suo spirito.

Chiese che nell'imminenza del suo ultimo respiro gli ricordassero la Passione di Cristo e le torture che sopportò per redimere gli uomini. Poco prima delle cinque pomeridiane, mentre tutte le Chiese di Roma suonavano l'«Angelus», Michelangelo cessava di vivere.

Come scrisse l'Ariosto: «La Natura lo fece e poi ne ruppe lo stampo».

NECROLOGI



ANNA CEVASCO
ved. Aste

Deceduta il 21 luglio 1992

I figli e i familiari la ricordano con affetto a tutti coloro che ne hanno conosciuto le umane virtù. Rispettando la sua profonda devozione alla Madonna del Boschetto, chiedono una preghiera in suffragio.



PIERINA BENVENUTO
in Monteverde
di anni 51

E' deceduta quasi improvvisamente il 5 Maggio 1992 lasciando costernati il marito, le due figlie ed i parenti tutti.

Visse modesta e pia come tante altre spose e mamme che, in realtà, riempiono di luce e d'amore la propria casa.

La chiamasti a Te, o Signore, ma la Sua luce ancora non si è spenta e il Suo amore ancora riscalda il cuore dei suoi cari, che Ti ringraziano, o Dio, perché Tu donasti loro una sposa e una mamma così.



ANTONIETTA OLIVARI
ved. Caccas

Era nata a San Rocco di Camogli il 26 febbraio 1909.

E' passata alla vera vita il 27 settembre 1992.

Era devota della Madonna del Boschetto e fedele abbonata al Bollettino.

La Madonna, da lei tanto invocata, la accolga nella gioia eterna del Cielo.



LUIGINA BORGARELLI
di anni 83

E' deceduta dopo lunghe e dolorose sofferenze all'ospedale di Recco il 31 agosto 1992. Aveva 83 anni, tutti spesi nel lavoro, nella dedizione alla famiglia e sempre accompagnata da una grande fede, alimentata dalla preghiera e dall'assiduità alla S. Messa.

Ha sofferto molto moralmente e fisicamente. La sua lunga malattia accettata con cristiana rassegnazione l'ha maturata per il premio eterno. Certo, la cara defunta che ha sempre saputo affidarsi a Dio nella prova affrontando sacrifici non comuni, la vediamo ora nella luce e felicità dei servi buoni e fedeli che sono chiamati al premio.

Donale o Signore la tua pace eterna, perché in Te sempre ha creduto e sperato.



ERMINIA TOSSINI
ved. Mortola
1896 - 1992

Visse una vita lunga ma non sempre facile, seppe tuttavia affrontare le avversità grazie ad un carattere forte e ad una tenace fede in Dio e in Maria, che manifestò frequentando assiduamente il nostro Santuario. Ora ha raggiunto i suoi figli e il marito e vive nel ricordo e nella preghiera di quanti l'hanno conosciuta e amata.



ANNA MASSA
ved. Solimano (Netin)
nata a Genova 20-09-1912
morta a Genova 25-06-1992

Madre esemplare pia e buona, fiera delle sue origini camogline, da sempre devota alla Madonna del Boschetto.

Rimarrà sempre nel cuore dei figli Emanuele e Caterina, della sorella Amalia e di quanti la conobbero.



9° Anniversario



Al nonno
MARCO BOZZO

*Caro,
il tuo volto non abbandonerà mai il mio cuore
che si contrae per non lasciarti andare via;
e quel tuo sguardo così antico che rafforza le mie
timidezze
si infiltra nelle mie membra.
Ricordo ancora quante curezze mi hai rivolto
quando io bambina mi abbandonavo sulle tue ginoc-
chia forti
che mi parevano essere un grande porto
saldo, sicuro, asciutto.
Ed ora mi ritrovo qui,
con lo sguardo fisso nel buio e ti vedo,
sei accovacciato in un brillante giardino;
tu mi guardi e mi sorridi, lo so sei felice.
Ma non negare, nel tuo ventre tremi perché temi per me!
Tu mi rivolgi attenzioni e
anche se non sento l'amore delle tue mani
lo sento mi abbracci e spero.
Un giorno caro saremo ancora insieme,
io la tua bambina e tu il mio nonno:
l'uomo che mi ha insegnato la vita!*



4° Anniversario

RACHISIO FERRANDO

La moglie e i figli con immutato affetto lo ricordano con tanta nostalgia nel Signore.



5° Anniversario

1987 - 1992

**SILVIO SCHENONE**

Nel quinto anniversario della scomparsa del marito, la moglie e i parenti lo rievocano con grande affetto e rimpianto.

*2° Anniversario***ROSA RINOSO**
ved. Mazzone

I familiari la ricordano sempre con tanto affetto e chiedono una preghiera per la sua anima.

*2° Anniversario***FORTUNATO MARINI**

La moglie Anna con immutato infinito dolore e rimpianto lo ricorda alle preghiere di parenti e amici.

*Anniversario***MANLIO CAFFARENA**

19 novembre 1975 19 novembre 1992

*...e il tempo vola.
Sulle sue ali
mi avvicino a te...*

EUGENIO SCHIAPPACASSE

1985 - 1992

La moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con tanto amore.

